

Non temiamo le sfide: il Signore è in mezzo a noi

G: Desideriamo accompagnare con la nostra preghiera la preparazione della Chiesa al Sinodo su *Giovani, fede e discernimento vocazionale* iniziando con il far tesoro delle parole rivolte dal Papa ai sacerdoti e ai religiosi in Duomo lo scorso 25 marzo.

L: «Non dobbiamo temere le sfide. Quante volte si sentono delle lamentele: "Ah, quest'epoca, ci sono tante sfide, e siamo tristi...". È bene che ci siano le sfide perché ci fanno crescere. Sono segno di una fede viva, di una comunità viva che cerca il Signore e tiene gli occhi e il cuore aperti. Dobbiamo piuttosto temere una fede senza sfide, che si ritiene completa come se tutto fosse stato detto e realizzato. Le sfide ci salvano da un pensiero chiuso e definito e ci aprono a una comprensione più ampia del dato rivelato».

G: *Preghiamo con il Salmo 10.* Tutti i Salmi ci aiutano a tenere insieme lo sguardo rivolto al nostro vivere quotidiano e alle sue sfide con l'invocazione a Dio. Ci aiutano a portare a Lui le nostre domande e ad attendere con piena fiducia - e già anche nel ringraziamento anticipato - la salvezza.

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero verso il monte?».
Ecco, i malvagi tendono l'arco, aggiustano la freccia sulla corda per colpire nell'ombra i retti di cuore. Quando sono scosse le fondamenta, il giusto che cosa può fare?
Ma il Signore sta nel suo tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l'uomo. Il Signore scruta giusti e malvagi, egli odia chi ama la violenza. Brace, fuoco e zolfo farà piovere sui malvagi; vento bruciante toccherà loro in sorte. Giusto è il Signore, ama le cose giuste; gli uomini retti contempleranno il suo volto.

G: Due domande aprono il Salmo e ci interrogano: il rifugiarsi nel Signore, la nostra profes-

sione di fede, è forse fuga dal mondo? Nasce dal desiderio di non affrontare le sfide dell'oggi, lasciando a Dio ogni responsabilità, senza coinvolgervi la nostra libertà, la nostra intelligenza, i nostri affetti?

Come percepiamo, come viviamo, il "cambiamento d'epoca" in cui siamo immersi e che sembra scuotere le fondamenta, mettere in discussione i riferimenti stabili su cui abbiamo costruito la vita e anche la fede?

Il Salmo ci dona una risposta facendoci contemplare Dio e la sua stabilità, cioè la sua fedeltà all'alleanza con noi. La sua stabilità discende su di noi come in un incrocio di sguardi: già ora i suoi occhi osservano attenti, le sue pupille scrutano l'uomo con amore; a noi è promesso: «Gli uomini retti contempleranno il suo volto».

La beata Caterina, che ha dato inizio alla vita monastica al Sacro Monte, rispose con le parole di questo Salmo a chi la invitava ad andarsene da questo monte poco salubre, a lasciar cadere la "sfida" che aveva intrapreso rispondendo al Signore che le aveva detto: «Io voglio che tu vada a Santa Maria del Monte».

L: «Io me confido nel mio Signore il quale ha ditto all'anima mia: "Va' ad abitare ne li monti". E con grande pazienza e umiltà perseverò chiamando in suo soccorso il suo amoroso Gesù Cristo crocifisso, perché non la lasciasse soccombere alle tentazioni e le insegnasse la sua volontà in tutto. E diceva: "Io, alla quale è promesso il regno del cielo, esiterò a patire un poco di fame e di disagio per amore di Gesù Cristo crocifisso, che per la mia redenzione non ha esitato a subire e sopportare il tormento della dura croce?"».

G: O amoroso Gesù Cristo crocifisso, confidando nel tuo amore, possiamo sempre cercare la tua volontà e incrociare nelle sfide che incontriamo il tuo sguardo che scruta, conosce, ama. Sei tu che ci mandi e sostieni i nostri passi in questo tempo, non lasciarci mai soccombere nelle tentazioni e nelle prove, e ancora ripetici la tua promessa di salvezza per tutti.

Breve momento di silenzio

L: «Scegliete le periferie, risvegliate processi, accendete la speranza spenta da una società che è divenuta insensibile al dolore degli altri. Nella nostra fragilità possiamo farci più attenti a tante fragilità che ci circondano e trasformarle in spazi di benedizione. Andate a portare l'unzione di Cristo, andate. Non dimentichiamo che quando si mette Gesù in mezzo al suo popolo, il popolo trova gioia. Sì, solo questo potrà restituirci la gioia e la speranza, solo questo ci salverà dal vivere in un atteggiamento di sopravvivenza. Non sopravvivere, vivere! Solo questo renderà feconda la nostra vita e manterrà vivo il nostro cuore. Mettere Gesù là dove si deve stare: in mezzo al suo popolo».

G: Ascoltiamo l'apostolo Paolo e il commento che ne fa il nostro padre Ambrogio: ci descrivono come "mettere Gesù in mezzo".

L: *Dalla Lettera ai Colossesi (3,16-17)* La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

L: *Dal trattato su Le Vergini (III, 24)* «Qualunque cosa facciate in parole o in opere, fatela nel nome del Signore nostro Gesù Cristo rendendo grazie a Dio Padre per suo tramite" (Col 3,17). Dunque riferiamo ogni nostra parola e ogni nostra opera a Cristo che ha tratto la vita dalla morte, che ha creato la luce dalle tenebre. Qualunque cosa è attribuita a Cristo medico, è un rimedio, qualunque cosa sia indebitamente fatta propria è di danno».

G: San Paolo e, dopo di lui, sant'Ambrogio, ci invitano a incontrare Cristo nelle nostre parole e nelle nostre opere, nella nostra quotidianità. Lui è già «in mezzo a noi», già dimo-

ra con noi e percorre le nostre strade, patisce i nostri sentimenti - la gioia come il dolore - comprende i nostri pensieri le nostre domande, e i nostri desideri sono davanti a Lui. Lui è con noi per trarre, come buon medico, la vita dalla morte, la luce dalle tenebre. Preghiamo allora, con le parole di sant'Ambrogio, domandando di poter riconoscere, insieme a tante persone che portiamo nel cuore, che «tutto è Cristo per noi». Non è sempre facile perché Lui è con noi nella logica della Croce, logica di profondissima compassione e di impotenza, logica di affidamento e di speranza. Ci aiutino i santi che hanno percorso prima di noi le strade tortuose di questo mondo "riferendo ogni cosa" a Lui.

G: In Cristo abbiamo tutto. Ogni anima gli si avvicina. Ogni cosa è in potere del Signore e tutto è Cristo per noi.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se vuoi curare una ferita, egli è medico.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se ti trovi oppresso dalla colpa, egli è giustizia.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se hai bisogno di aiuto, è forza.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se hai paura della morte, è vita.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se desideri il cielo, è via.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se fuggi le tenebre, è luce.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Se cerchi cibo, è alimento.

T: **Tutto è Cristo per noi.**

G: Dunque gustate e vedete quanto il Signore è dolce: beato l'uomo che spera in lui.

(Ambrogio, *La verginità*)